



UNIONE ITALIANA VINI

MANIFESTO PER UN'EUROPA DEL VINO COMPETITIVA E SOSTENIBILE

*Le proposte di Unione Italiana Vini
per il futuro delle politiche europee*



INDICE

| | | |
|---|--|----|
| 1 | UNIONE ITALIANA VINI | 3 |
| 2 | IL SETTORE VITIVINICOLO EUROPEO E ITALIANO | 5 |
| 3 | LE PROPOSTE DI UNIONE ITALIANA VINI PER LE ELEZIONI EUROPEE 2024 | 7 |
| | Contesto Politico Europeo | 8 |
| 4 | LE PRINCIPALI SFIDE PER IL VINO ITALIANO ED EUROPEO | 9 |
| | 1. Cambiamento delle tendenze dei consumatori | 10 |
| | 2. Calo del consumo di vino nell'UE | 10 |
| | 3. Incertezza sull'export nei principali mercati di esportazione | 10 |
| | 4. Aumento dei costi di produzione e distribuzione..... | 11 |
| | 5. Disallineamento tra domanda e offerta per alcune categorie di vino | 11 |
| | 6. Proliferazione di eventi climatici negativi | 12 |
| | 7. Contesto normativo: complessità e burocrazia nel mercato UE e nell'implementazione dei Piani Nazionali di Sostegno | 12 |
| | 8. Politiche della salute – demonizzazione del vino | 12 |
| 5 | LE PRIORITÀ DELLE POLITICHE DEL VINO SECONDO UNIONE ITALIANA VINI | 13 |
| | 1 POLITICA AGRICOLA COMUNE E OCM VINO | 14 |
| | A. Misure di sostegno e specificità del vino | 14 |
| | B. Rafforzamento mercato unico UE: mantenimento di un'etichetta unica a livello UE attraverso una strategia digitale ambiziosa e vendite a distanza | 14 |
| | C. Completamento del quadro giuridico UE sui vini dealcolizzati | 15 |
| | 2. SOSTENIBILITÀ: CAMBIAMENTO CLIMATICO E TRANSIZIONE VERDE | 15 |
| | 3. COMMERCIO INTERNAZIONALE | 16 |
| | 4. VINO & SOCIETÀ: POLITICHE DELLA SALUTE | 16 |
| 6 | LA GOVERNANCE DELL'UNIONE EUROPEA | 19 |

1. UNIONE ITALIANA VINI



1. UNIONE ITALIANA VINI – CHI SIAMO

Unione Italiana Vini è, dal 1895, l'associazione di rappresentanza più importante delle imprese italiane del vino. Vi aderiscono oltre 770 aziende, espressione di tutte le figure della filiera, che rappresentano più del 50% del fatturato complessivo del comparto e oltre l'85% dell'export italiano di vino.

La forza di supportare unitariamente la filiera nasce dalla capacità acquisita da Unione Italiana Vini – grazie ad una lunga e intensa attività istituzionale a tutela del settore - nel convogliare e rappresentare interessi delle diverse “anime” del comparto.

Obiettivo principale dell'attività associativa è la tutela degli interessi del settore in sede politica e istituzionale a livello nazionale ed europeo, anche attraverso iniziative, attività e servizi in grado di supportarne lo sviluppo sui mercati, promuovendo la cultura della vite e del vino in Italia e nel mondo.



Unione Italiana Vini aderisce, a livello internazionale, al Comité Européen des Entreprises Vins, l'organizzazione di rappresentanza delle associazioni dei produttori vitivinicoli di tutta Europa ed è socio fondatore dell'Associazione Wine in Moderation, promotrice del programma internazionale “Wine in Moderation”, che promulga la diffusione di una cultura del bere consapevole e moderato.

Oltre al ruolo di rappresentanza politica, Unione Italiana Vini fornisce servizi avanzati e pensati per rispondere adeguatamente alle esigenze di oltre 2.000 cantine, supportandole nello sforzo di crescita dei livelli di qualità e tracciabilità

2. SETTORE VITIVINICOLO EUROPEO E ITALIANO



2. IL SETTORE VITIVINICOLO EUROPEO E ITALIANO

Unione Europea

L'Unione Europea è il vigneto più grande del mondo: produce il 64% del vino mondiale, rappresenta il 70% del valore mondiale e il principale mercato di consumo (infatti il 35% del valore totale del vino viene venduto in UE).

Con un valore di mercato di circa 100 miliardi di euro il vino, il vino rimane un esempio di filiera europea complessa, ma equilibrata, le cui attività nel 2022 hanno contribuito con 130 miliardi di euro al PIL dell'UE (0,8% del PIL totale dell'UE) e hanno avuto un impatto fiscale pari a 52 miliardi di euro.¹ La filiera europea è composta al 99% da micro, piccole e medie imprese e offre quasi 3 milioni di posti di lavoro diretti.

Il settore vitivinicolo svolge un ruolo fondamentale nella sostenibilità socioeconomica e rappresenta una risorsa significativa contro lo spopolamento delle aree rurali del continente.

Oltre al contributo economico diretto, le regioni vinicole fanno parte del patrimonio socioculturale di molte aree; infatti, 10 regioni vitivinicole dell'UE hanno ottenuto lo status di patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Il settore vitivinicolo è impegnato nella sostenibilità e contribuisce attivamente alla preservazione dell'ambiente, aumentandone la biodiversità, limitando l'erosione del suolo, migliorando la gestione delle acque e rappresentando una fonte naturale di protezione contro gli incendi nelle aree rurali.

Italia

Con una quota del 13%, il vino rappresenta la voce principale per le esportazioni agroalimentari italiane, che nel 2023 hanno raggiunto i 64 miliardi di euro (+5,7% rispetto al 2022). **Nel 2023, le esportazioni di vino italiano hanno raggiunto un valore di 7,8 miliardi di euro (-0,8%).** Il vino è uno dei settori made in Italy più virtuosi nella bilancia commerciale del nostro paese, con un saldo positivo di 7,2 miliardi di euro.

L'Italia dispone di una superficie vitata di circa 670.000 ettari; **nel 2023, la produzione di vino si è attestata intorno ai 38,3 milioni di ettolitri (-23,2% sul 2022).** Più della metà del vino italiano prodotto è a DOP/IGP (denomina-

zione di origine protetta/indicazione di origine protetta).

In Italia il settore fornisce occupazione a circa 1.300.000 persone, tra coloro che sono direttamente impegnati in vigneti, aziende e distribuzione commerciale e coloro che sono impegnati in attività connesse, come la produzione di macchinari, vinificazione, tappi, etichette, ecc.

Inoltre, il settore del vino contribuisce alla tenuta dell'attività economica e allo sviluppo del turismo nelle aree rurali più vulnerabili del nostro paese. Nel 2023 il turismo enologico italiano ha registrato circa 13,4 milioni di enoturisti (il 64,5% dei viaggiatori), con un fatturato stimato di oltre 2,5 miliardi di euro.

Si riportano qui di seguito i trend di consumo di vino degli ultimi anni:

Oltre 37 miliardi di bottiglie di vino vengono consumate ogni anno nel mondo, di cui più della metà viene stappata in **8 paesi: Stati Uniti (14%), Francia (10%), Italia e Germania (7%), Cina (6%), Regno Unito (5%), Canada (2%) e Giappone (1%).** Alcune aree negli ultimi vent'anni (1999-2019) hanno visto aumentare la domanda di vino del 27%. Ma questa corsa è **tuttavia destinata a rallentare nei prossimi vent'anni** per una serie di fattori come l'aumento progressivo dell'età media dei consumatori abituali e il cambiamento delle abitudini di consumo delle nuove generazioni;

Il mondo del vino non costruirà più la sua crescita sul volume, ma sul valore evocativo espresso dalle bottiglie: dal gusto all'esperienza, dal concetto di sostenibilità allo stile di vita.

In questo contesto la filiera del vino dovrà aumentare le proposte premium dei suoi prodotti, ma anche rinnovare e razionalizzare un'offerta, che oggi, in diversi casi, non risponde esattamente alla domanda, che è in rapida evoluzione. Seguendo questo scenario, è necessario che la filiera del vino italiana ed europea e i responsabili delle politiche si interrogino su come costruire politiche europee per il settore nei prossimi 10/15 anni, mantenendo la competitività settoriale come pilastro centrale dell'OCM e affrontando le sfide globali del cambiamento delle tendenze di consumo.

¹ Economic, social and environmental importance of the wine sector in Europe: report PWC for CEEV

**3. LE PROPOSTE DI
UNIONE ITALIANA VINI
PER LE ELEZIONI EUROPEE
2024**



3. LE PROPOSTE DI UNIONE ITALIANA VINI PER LE ELEZIONI EUROPEE 2024

Contesto Politico Europeo

Le elezioni europee del giugno 2024 costituiscono un importante momento democratico che permetterà alle Istituzioni dell'Unione Europea di incrementare gli sforzi volti a garantire una maggiore autonomia strategica e a promuovere la competitività dell'economia europea a livello globale.

UIV condivide quanto espresso dai leader dell'UE nelle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'ottobre 2023, che hanno riconosciuto l'importanza per il nostro continente di rafforzare la resilienza economica e migliorare l'accesso delle imprese europee ai mercati globali, ridurre le dipendenze critiche e limitare gli ostacoli normativi per favorire una crescita duratura.

Competitività e sostenibilità rappresentano, dunque, i fattori essenziali per la stabilità politica, economica e sociale di tutti i Paesi membri dell'Unione. Nell'ultimo quinquennio il contesto globale è significativamente mutato. È tornata la geopolitica nelle relazioni economiche internazionali ed è cresciuto il rischio che le alleanze politiche internazionali cedano il passo agli interessi economici nazionali al fine di:

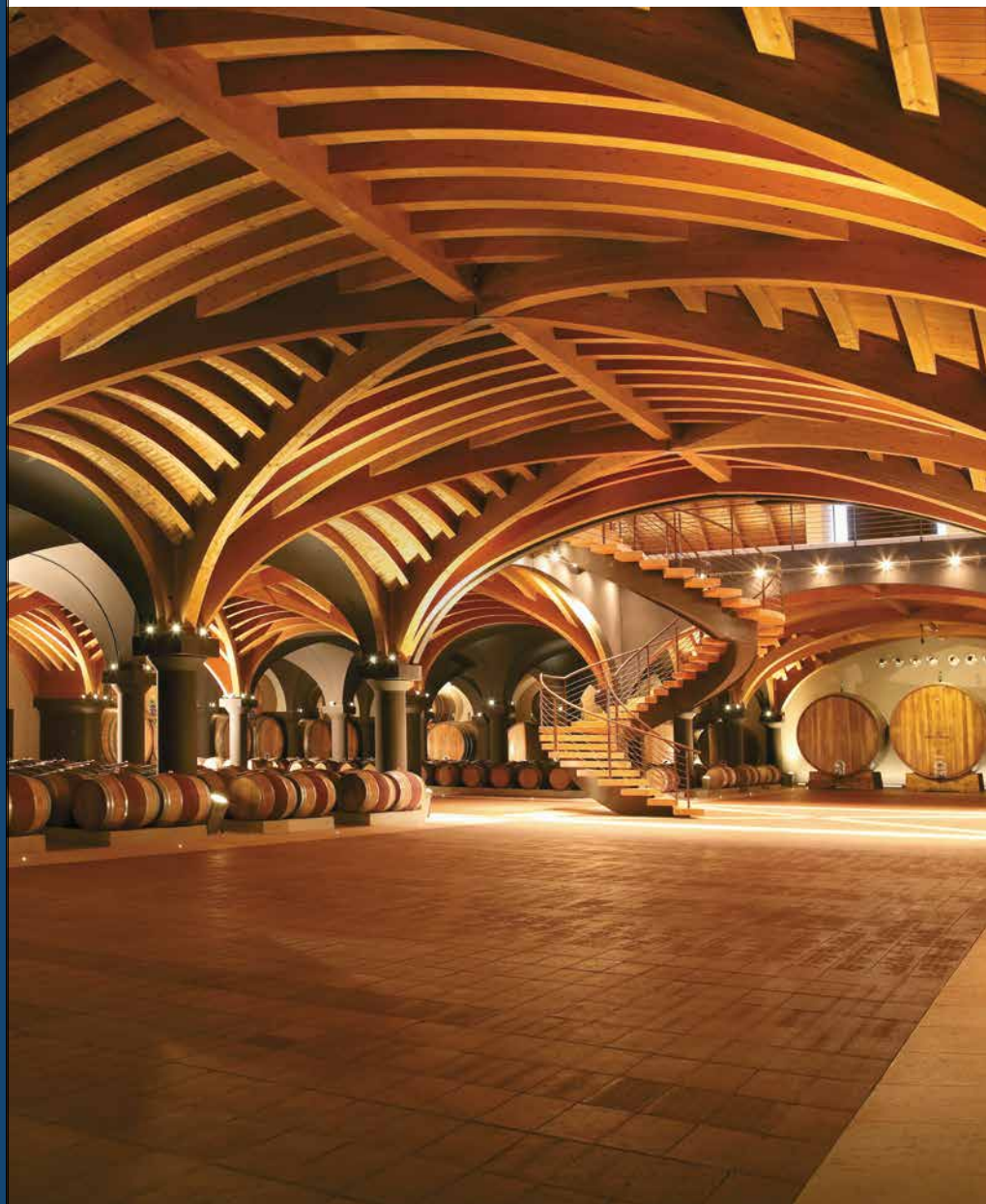
1. Mantenere la sua importanza economica e la sua competitività e di non cadere nell'irrilevanza geopolitica, l'UE deve: garantire un ambiente favorevole alla creazione e allo sviluppo delle imprese in un mercato unico sempre più integrato, attraverso regole orientate sia ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità, che alla ricerca di un equo bilanciamento tra concorrenza e coesione territoriale. Oltre al divario tra regioni e a quello tra aree agricole ed urbane, l'UE dovrà porre particolare attenzione alla crescente disparità tra dimensione fisica e digitale dell'economia;
2. adottare un approccio pragmatico alla doppia transizione verde e digitale, che deve essere fondato su valutazioni di impatto affidabili, su principi di gradualità, di sostenibilità economico sociale e di neutralità tecnologica, nonché su strumenti finanziari di incentivazione e di accompagnamento per territori, imprese e cittadini;



3. istituire un bilancio comune "potenziato" permanentemente con adeguate capacità di debito e fiscale per il finanziamento degli investimenti in beni pubblici europei (come ad esempio la decarbonizzazione, la digitalizzazione e la difesa comune), soprattutto in considerazione del fatto che, una volta concluso il ciclo del Next Generation EU (NGEU) nel 2026 ed entrato in vigore il nuovo previsto Patto di Stabilità e Crescita (PSC), per i Paesi ad alto debito pubblico potrà essere problematico finanziare riforme e investimenti
4. prevedere adeguate politiche di sostegno della produzione e delle imprese nei settori ritenuti strategici; le interruzioni dei flussi commerciali e il rischio di una concorrenza sleale da parte di quei Paesi che hanno adottato strumenti di policy basati su sussidi e altre misure discriminatorie, infatti, hanno richiesto una rinnovata politica per i settori produttivi fondata prevalentemente su aiuti di Stato che risulta di difficile attuazione per quei Paesi membri con ridotta capacità fiscale derivante dalle restrizioni connesse al previsto nuovo PSC;
5. sviluppare un "Piano Mattei" europeo di cooperazione economica con i Paesi africani;
6. estendere gli ambiti di decisione a maggioranza qualificata in sede di Consiglio al fine di evitare eventuali situazioni di impasse.

Post-globalizzazione, competitività, mercato interno, coesione territoriale, Green Deal, politica agricola comune, politica fiscale, politica commerciale, e governance rappresentano, quindi, i macro-ambiti di intervento che UIV ritiene strategici per un'Europa competitiva e sostenibile.

4. LE PRINCIPALI SFIDE PER IL VINO ITALIANO ED EUROPEO



4. LE PRINCIPALI SFIDE PER IL VINO ITALIANO ED EUROPEO

Il settore del vino italiano ed europeo si trova ad affrontare una serie di sfide che ne stanno mettendo a rischio la sostenibilità a lungo termine.

1. Cambiamento delle tendenze dei consumatori

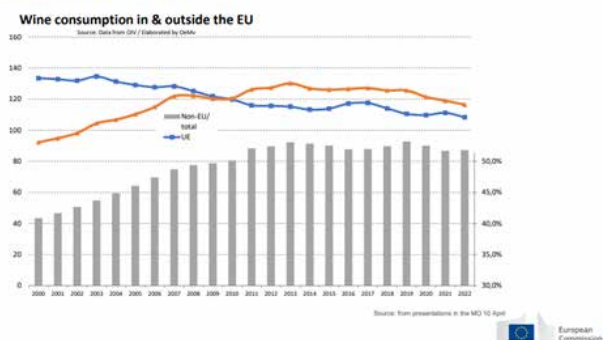
Le vendite di vino diventano sempre più dipendenti dai consumatori più anziani, per effetto di una serie di fattori, tra cui l'invecchiamento della popolazione in regioni come Europa e l'America settentrionale. Parallelamente, negli ultimi decenni, il settore vitivinicolo ha visto un andamento positivo dei consumi di vini bianchi e rosati, e più difficile dei vini rossi, che sono invece sempre più in calo. Questo mutamento strutturale può essere attribuito ai cambiamenti nelle preferenze dei consumatori e nelle occasioni di consumo. Mentre i vini bianchi secchi e gli spumanti vengono consumati anche come aperitivo, i vini rossi vengono consumati soprattutto durante i pasti.

2. Calo del consumo di vino nell'UE

Nel 2022 l'UE, con una stima del consumo di vino in 111 Mio hl, rappresenta il 48% del consumo mondiale. Questa cifra è inferiore del 2% rispetto al livello stimato per il 2021. La significativa riduzione del consumo di vino nell'UE - circa 20 Mio hl in meno rispetto al 2000 (-15%) - è dovuta alla riduzione del consumo di vino nei Paesi produttori tradizionali. Infatti, i principali mercati del vino (come Francia, Italia, Germania) sono in declino strutturale da decenni.

Secondo la Commissione Europea², entro il 2031 il consumo di vino nell'UE dovrebbe raggiungere i 22 litri pro capite (0,4 l in meno rispetto al 2020).

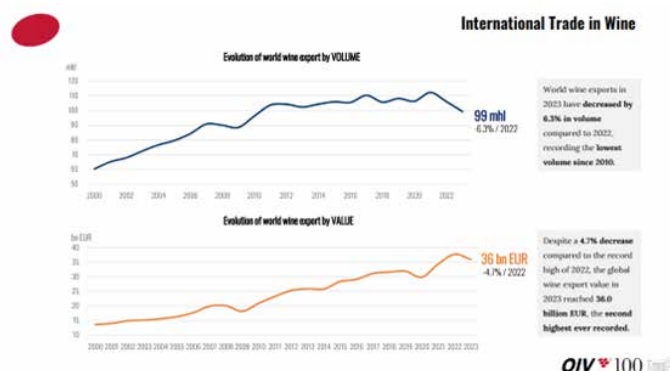
1. Declining Wine Consumption



² agricultural-outlook-2021-report_en_0.pdf (europa.eu)

3. Incertezza sull'export nei principali mercati di esportazione

In un contesto globale pieno di incertezze, il commercio mondiale di vino in volume, secondo i dati dell'OIV (Organizzazione internazionale della vite e del vino)³, è tornato indietro di dieci anni, scendendo, nel settembre 2023, sotto i 10 milioni di ettolitri.



Il vino sta affrontando un declino strutturale a lungo termine, in particolare nei mercati tradizionali, che sta riducendo le opportunità offerte in alcune parti del mondo, in particolare in Asia. Questa dinamica è rimasta costante anche nella prima metà del 2023, con i volumi dei vini fermi nei 20 mercati chiave in calo del -4% e quelli degli spumanti in aumento del +1% rispetto al primo semestre del 2022.

- ✓ Negli Stati Uniti, il mercato di vino più importante al mondo, le vendite sembrano essere in un prolungato ciclo discendente, con una riduzione delle importazioni di vino da settembre 2022 a settembre 2023 dell'8,1% in volume. Il mercato britannico costituisce un'incognita per gli esportatori dell'UE dopo la Brexit a causa dei continui cambiamenti legislativi, dell'aumento delle tasse e di un livello di concorrenza più elevato. Secondo i dati su base annua di settembre 2023, il Regno Unito ha ridotto le sue importazioni totali dell'8,9% in volume.
- ✓ La Cina è stato il mercato che è cresciuto di più in questo secolo, ha raggiunto un record storico nel 2017. Da allora, però, ha ridotto drasticamente, a causa di diversi fattori, le sue importazioni di vino del 16,1% in valore e del 26,9% in volume.

³ OIV – State of the vine and wine sector 2024

- ✓ Tra i mercati emergenti del vino, i consumi sono aumentati durante il Covid soprattutto in Brasile, ma da allora sono diminuiti poiché i consumatori hanno sostituito il vino con la birra, in linea con i comportamenti pre-pandemia.

Guardando al 2022, dopo le interruzioni del commercio globale dovute alle restrizioni legate alla pandemia da Covid-19, seguite da un anno da record che sembrava mettere il mercato mondiale delle esportazioni di vino sulla strada della riconciliazione, le esportazioni di vino del 2022 sono state duramente colpite dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica, che hanno generato una forte pressione inflazionistica su tutte le principali economie e un aumento dei costi della vita in generale.

Allo stesso tempo, l'anno 2022 è stato caratterizzato da interruzioni della "supply chain" globale, che hanno portato a un significativo rallentamento del trasporto marittimo. Questa combinazione di eventi ha comportato un volume inferiore di vino esportato a un prezzo medio molto più elevato (+15% rispetto al 2021), con un valore delle esportazioni globali di vino stimato a 37,6 miliardi di euro, la cifra più alta mai registrata.⁴ Tuttavia, va notato che questo forte aumento dei prezzi è dovuto ai costi più elevati sostenuti da produttori, importatori, distributori e rivenditori.

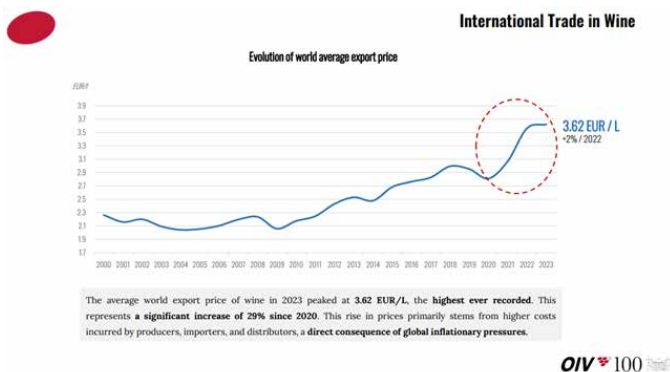


5. Disallineamento tra domanda e offerta per alcune categorie di vino

Mentre un numero crescente di persone sceglie di bere "meno e meglio", l'universo delle bevande a basso e a zero tasso alcolico si sta rapidamente espandendo. Il mercato globale delle bevande a basso contenuto alcolico è stato valutato a 22,5 miliardi di dollari nel 2021 e si prevede che raggiungerà i 68,9 miliardi di dollari entro il 2030, con un tasso di crescita annuale (CGAR) del 14% durante il periodo di previsione 2020-2030.

In Italia, secondo una recente indagine di SWG dell'Osservatorio del Vino di Unione Italiana Vini presentata in occasione della fiera di Vinitaly 2024, i vini dealcolizzati interessano non solo un potenziale di 1 milione di bevitori di non alcolici, ma anche una parte dei consumatori di vino o altre bevande (14 milioni), che li ritiene una valida alternativa in situazioni specifiche, come in caso di guida: questi rappresentano il 36% della popolazione italiana altamente favorevole al consumo di queste bevande.

Nonostante l'inclusione dei vini senz'alcol e a bassa gradazione alcolica nella legislazione dell'UE, il quadro giuridico normativo italiano deve ancora essere adeguato al loro sviluppo per gestire le aspettative delle aziende vitivinicole e dei consumatori.



Inoltre, negli ultimi anni, i prodotti vitivinicoli sono stati oggetto di ritorsioni per conflitti commerciali in settori estranei al vino (come la controversia sugli aerei civili con gli Stati Uniti - Boeing VS Airbus o indagini commerciali, come nel caso della Cina), aumentando il livello di incertezza per tutti gli esportatori del settore.

4. Aumento dei costi di produzione e distribuzione

A partire dal 2021 e il 2023, il settore del vino è stato interessato da forti aumenti di costi di produzione e di distribuzione, dall'aumento dei costi del vetro all'energia, al trasporto delle merci nei container fino ai costi della manodopera.



⁴ OIV – State of the vine and wine sector 2024

6. Proliferazione di eventi climatici negativi

Il cambiamento climatico continua a incidere sulla produzione vinicola, con l'aumento delle temperature e una maggiore incidenza di eventi meteorologici estremi – tra cui gelo, grandine e incendi boschivi – che influiscono sui tempi di raccolta, sulle dimensioni dei raccolti e sulla qualità dell'uva.

Le tendenze del recente passato in molte regioni viticole in Italia registrano un aumento significativo delle temperature medie, in particolare nei mesi di crescita della vite, che influenzeranno anche le caratteristiche delle uve, rendendo più difficile rispondere alla crescente tendenza verso vini più leggeri. Sebbene la vite abbia diverse strategie di sopravvivenza, i cambiamenti climatici sollecitano l'adozione di misure di adattamento e mitigazione da parte dell'intero settore vitivinicolo.

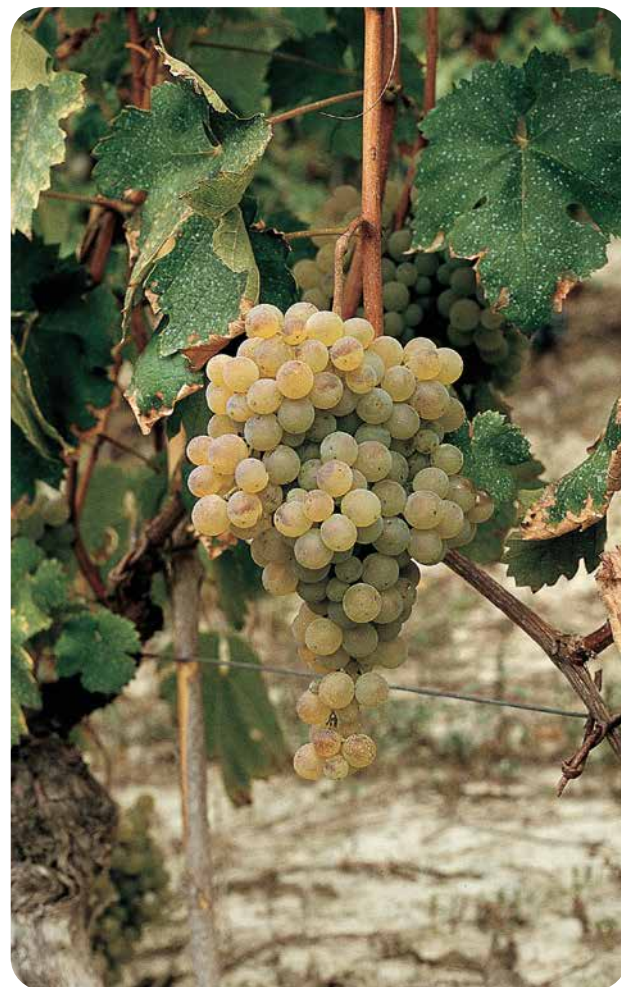
7. Contesto normativo: complessità e burocrazia nel mercato UE e nell'implementazione dei Piani Nazionali di Sostegno

Diversi sono i campi in cui sarebbe necessaria una semplificazione del quadro giuridico per il vino:

1. Programmi di promozione. Le aziende vinicole si trovano ad affrontare problemi con i controlli di questa misura e ciascun Paese UE interpreta i regolamenti comunitari in maniera difforme. La mancanza di trasparenza circa le richieste che devono essere avanzate dai controllori rende complessa l'attuazione dei programmi di promozione da parte delle aziende vitivinicole.

2. Vendita a distanza. L'inesistenza di un vero sistema di vendita a distanza rappresenta per il vino un enorme limite per consumatori e aziende vinicole, soprattutto in un momento in cui l'enoturismo sta emergendo e attira 36 milioni di visitatori all'anno. È fondamentale che vengano accelerati i lavori per sviluppare un sistema semplificato per la vendita a distanza del vino (e-commerce).

3. Mercato unico. L'OCM vino ha come obiettivo anche quello di consentire a un'azienda vinicola di far circolare la propria bottiglia con un'etichetta unica in tutta l'UE, mentre le legislazioni nazionali in materia di salute e ambiente stanno mettendo a rischio questo principio fondamentale per il settore vitivinicolo.



8. Politiche della salute – demonizzazione del vino

Negli ultimi anni è emerso un crescente movimento contro le bevande alcoliche, visibile nei media e nelle riviste specializzate, che influenza il mondo politico. Sempre più copertura mediatica viene data ad articoli, pubblicazioni e notizie che si basano su studi che includono ipotesi e modelli semplicistici, senza considerare i fattori legati allo stile di vita o tutte le prove scientifiche esistenti.

La diffusione di questi articoli e pubblicazioni sta portando a raccomandazioni politiche sproporzionate e ingiuste, che non riescono a fare la distinzione fondamentale tra il consumo moderato di vino, nell'ambito di uno stile di vita sano ed equilibrato, e l'abuso di alcol. Queste raccomandazioni politiche mirano a imporre un'etichettatura che comprenda avvertenze sanitarie, politiche fiscali restrittive e divieti sulla pubblicità.



**5. LE PRIORITÀ DELLE
POLITICHE DEL VINO
SECONDO UNIONE
ITALIANA VINI**



5. LE PRIORITÀ DELLE POLITICHE DEL VINO SECONDO UNIONE ITALIANA VINI

Per vincere le sfide che il settore si trova ad affrontare e al contempo garantire, a lungo termine, un'economia vinicola sana, sostenibile e competitiva, Unione Italiana Vini ha identificato quattro priorità per il prossimo mandato della Commissione e del Parlamento europeo: Politica agricola comune e OCM vino, sostenibilità, cambiamento climatico e transizione verde, commercio internazionale, vino e salute.

1. POLITICA AGRICOLA COMUNE E OCM VINO

L'orientamento al mercato e alla competitività, principi introdotti dalla riforma dell'Organizzazione comune del mercato del vino (OCM) del 2008, devono restare il faro delle politiche di settore del futuro.

A. Misure di sostegno e specificità del vino

Il settore del vino europeo beneficia di un plafond specifico di misure finanziarie, inserite nell'ambito del Regolamento sui Piani Strategici (Reg. 2021/2115).

La PAC deve consentire al settore vitivinicolo italiano di adattare più facilmente la produzione e i propri prodotti agli orientamenti dei mercati e di sostenere la competitività delle aziende vitivinicole dell'UE nel mercato globale del vino.

Per fare ciò è necessario che:

- ✓ Il programma Nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo (PSN) sia incluso nell'ambito del Regolamento sui piani strategici Reg. 2021/2115, anche nella futura programmazione finanziaria, mantenendo la specificità del settore vino come nelle altre programmazioni precedenti. Attualmente, la dotazione finanziaria complessiva per l'Italia del PNS è pari a 323.883.000 euro ed è assegnata secondo la seguente ripartizione

| INTERVENTO | Stanziameto |
|--|--------------------|
| Promozione sui mercati dei Paesi esteri | 98.027.879 |
| Ristrutturazione e riconversione vigneti | 144.162.895 |
| Vendemmia verde | 4.805.418 |
| Investimenti | 57.665.151 |
| Distillazione sottoprodotti | 19.221.657 |
| Totale | 323.883.000 |



- ✓ Semplificare la gestione amministrativa della misura "promozione nei mercati dei Paesi terzi" e applicarla uniformemente in tutti gli Stati membri;
- ✓ Rafforzare la misura "investimenti" per sostenere lo sviluppo di prodotti innovativi (es. vini dealcolizzati);
- ✓ Destinare i fondi del PNS al finanziamento di programmi e investimenti per garantire la competitività del settore e sostenere gli operatori attivi nel settore vino e non al finanziamento di piani di espianzi o di abbandono dei vigneti nell'Unione Europea.

B. Rafforzamento mercato unico UE: mantenimento di un'etichetta unica a livello UE attraverso una strategia digitale ambiziosa e vendite a distanza

Tutti gli investimenti necessari ad adattare la produzione vinicola al cambiamento climatico e al nuovo mercato del vino potranno essere realizzati solo se le aziende vitivinicole avranno la possibilità di continuare a contare su un mercato unico forte, che consenta la circolazione dei prodotti vitivinicoli nell'UE.

La comunicazione e l'interazione digitale dovranno svolgere un ruolo fondamentale nel contribuire a semplificare la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, rafforzando al contempo le possibilità dei consumatori.

Per raggiungere l'obiettivo, è fondamentale:

- ✓ Garantire la libera circolazione del vino, attuando efficacemente l'approccio "un'etichetta unica per l'UE", contrastando le iniziative nazionali che rappresentano una minaccia per la tenuta del mercato unico europeo;

- ✓ Adottare una strategia digitale ambiziosa e moderna per i prodotti vitivinicoli adattata all'utilizzo dei nuovi strumenti digitali da parte dei consumatori. Le norme armonizzate dell'UE da sviluppare riguarderebbero la presentazione in forma digitale dei prodotti vitivinicoli, la comunicazione delle indicazioni sull'ambiente e sul riciclo dei materiali e sulla salute;
- ✓ Adottare il quadro giuridico semplificato atteso da tempo per la vendita a distanza di vini e prodotti vitivinicoli aromatizzati.

C. Completamento del quadro giuridico UE sui vini dealcolizzati.

La sostenibilità a lungo termine del vino dipende dalla capacità di adattare i prodotti vitivinicoli alle nuove aspettative, richieste e tendenze dei consumatori, preservando al tempo stesso la cultura del vino.

Tale obiettivo può essere raggiunto mediante il completamento del quadro giuridico dell'UE per la produzione qualitativa e la presentazione di nuovi prodotti vitivinicoli che meglio soddisfano le nuove esigenze dei consumatori. In particolare, le norme di produzione ed etichettatura dovrebbero essere aggiornate per meglio riflettere la natura dei vini dealcolizzati e parzialmente dealcolizzati e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati.



2. SOSTENIBILITÀ: CAMBIAMENTO CLIMATICO E TRANSIZIONE VERDE

Il sostegno della PAC dovrebbe rafforzare la resilienza del settore vitivinicolo dell'UE nella transizione ambientale. Gli interventi a breve termine devono essere considerati come una prima strategia di protezione e dovrebbero concentrarsi su sfide specifiche, soprattutto legate ai cambiamenti nelle pratiche di gestione culturali. Inoltre, va presa in considerazione un'ampia gamma di misure di adattamento a lungo termine, garantendo un sostegno finanziario adeguato al settore vitivinicolo per proseguire la transizione verso un sistema di produzione più verde



e sostenibile, continuando, al tempo stesso, a valorizzare i prodotti vitivinicoli.

Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario:

- ✓ Adottare una definizione europea di “vino sostenibile”: il consumatore del futuro guarderà alla sostenibilità e alla “responsabilità” dell'azienda verso l'ambiente e verso le comunità, come una conditio sine qua non per l'acquisto (c.d. “acquisto motivazionale”). Sono stati definiti in Italia e in Europa numerosi standard della sostenibilità (economica, sociale e ambientale), moltiplicando regole, loghi e certificazioni che, nel lungo periodo, potrebbero confondere il consumatore. È necessario che, a livello europeo, la Commissione si faccia promotrice di un'azione di armonizzazione/semplificazione delle regole, definendo il vino quale primo settore agricolo “sostenibile”, affiancando questa certificazione europea a quella biologica e promuovendola insieme alle altre peculiarità del nostro settore (come il sistema delle indicazioni geografiche);
- ✓ Definire un orientamento “intelligente” delle misure del PNS verso gli obiettivi di transizione verde: nella futura programmazione finanziaria, sarà necessario orientare le risorse del PNS verso i seguenti obiettivi: efficientamento energetico, diminuzione delle risorse idriche, ammodernamento dei macchinari, strumenti volti a prevenire gli effetti delle calamità naturali e altri fenomeni imprevisti, come le fitopatie, e investimenti in strumenti volti a facilitare il monitoraggio delle performance aziendali in materia di sostenibilità;
- ✓ Dedicare fondi specifici alla Ricerca e Sviluppo per il vino, con l'obiettivo di accelerare l'adattamento del settore ai cambiamenti climatici e alla transizione verde.

3. COMMERCIO INTERNAZIONALE

Con la riduzione sistematica del consumo di vino nei Paesi tradizionalmente produttori, il commercio è più che mai una parte essenziale della soluzione verso la sostenibilità a lungo termine del nostro settore e la politica commerciale dell'UE dovrebbe essere prima di tutto "assertiva" rispetto a questo obiettivo.

Sebbene gli accordi di libero scambio già in vigore stiano dando buoni risultati, permangono ostacoli che richiedono un impegno continuativo da parte della Commissione. La centralità dell'attuazione nella strategia commerciale dell'UE dovrebbe tradursi nell'effettiva rimozione di questi ostacoli, in modo che gli esportatori possano raccogliere i vantaggi negoziati dall'UE negli accordi di libero scambio.

Per fare ciò è necessario:

- ✓ Mantenere un'ambiziosa strategia di politica commerciale dell'UE per concludere negoziati di accordi di libero scambio (es. Australia, India), ratificare altri accordi già conclusi dall'Unione Europea (Mercosur), attuare pienamente gli accordi di libero scambio esistenti (CETA, Giappone, UK) e combattere gli ostacoli tecnici al commercio;
- ✓ Impegnarsi in un dialogo di cooperazione tecnica con le autorità dei principali mercati di destinazione;
- ✓ Promuovere un'immagine positiva del commercio internazionale sia a livello comunitario che nazionale;
- ✓ Proteggere il vino e i prodotti vitivinicoli dall'essere coinvolti in controversie commerciali. In questo quadro, sarà fondamentale concludere un accordo definitivo sul contenzioso sui sussidi all'industria aeronautica (Boeing VS Airbus), che ha interessato il settore vitivinicolo negli ultimi anni;
- ✓ Promuovere gli standard vitivinicoli dell'UE e dell'OIV per migliorare l'accesso ai vini europei nei paesi terzi, in assenza di accordi di libero scambio;
- ✓ Promuovere la protezione delle indicazioni geografiche europee nei diversi contesti bilaterali e multilaterali.



4. VINO & SOCIETÀ: POLITICHE DELLA SALUTE

Il vino, come altri prodotti agricoli e agroalimentari italiani, è al centro di attacchi a livello internazionale e di iniziative volte a minare l'immagine del settore, del modello di consumo "mediterraneo", del valore culturale e sociale del prodotto e, di conseguenza, a penalizzarlo nelle politiche dell'UE.

L'approccio del "no-safe level", che contesta il consumo di vino a prescindere, può essere considerato un primo passo verso una politica proibizionista da parte dell'Unione Europea, ispirata dall'approccio e dalla costante pressione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

Inoltre, le azioni politiche nel campo della salute, sotto la guida dell'UE, dovrebbero essere proporzionate, non discriminatorie e basate su argomentazioni scientifiche.



In particolare, Unione Italiana Vini chiede:

- ✓ Il mantenimento della differenza tra abuso di alcol e consumo moderato di vino, come principio faro delle future politiche UE;
- ✓ Un coordinamento efficace della Commissione Europea nel campo delle politiche della salute, per evitare la frammentazione del mercato unico da parte delle singole iniziative degli Stati membri. La Commissione Europea non dovrebbe delegare la definizione delle politiche della salute ad agenzie oppure a organizzazioni esterne, ma dovrebbe, invece, condividere gli indirizzi e le strategie con gli Stati membri, tenendo conto delle specificità di tutti i Paesi, in particolare quando si parla di prevenzione del rischio;
- ✓ Coinvolgimento del mondo produttivo nella definizione delle politiche europee sulla salute, riattivando un forum di discussione presso la Commissione Europea, evitando posizioni ideologiche e dogmatiche;
- ✓ Valutazione di tutta la letteratura scientifica rilevante sul tema del consumo moderato di vino;
- ✓ Mantenimento di politiche coerenti che garantiscano il giusto equilibrio tra la promozione, storia e cultura del vino e la lotta all'abuso di alcol.

6. LA GOVERNANCE DELL'UNIONE EUROPEA



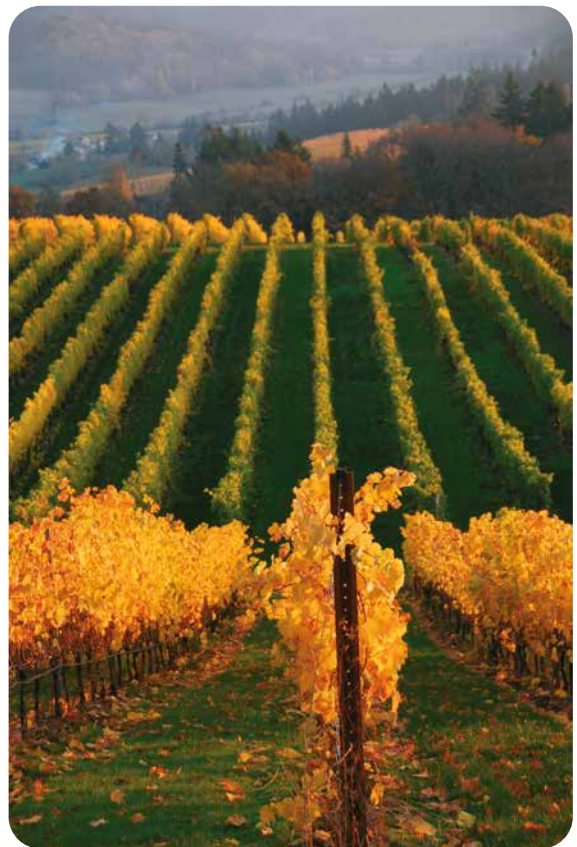
6. LA GOVERNANCE DELL'UNIONE EUROPEA

La legislatura 2024-2029 costituirà un momento importante per discutere sull'adozione di un processo decisionale più efficace e trasparente, soprattutto prima di un possibile allargamento dell'UE. Nel corso dei prossimi anni, infatti, diversi Paesi appartenenti alla regione caucasica e dei Balcani potrebbero entrare a far parte dell'UE.

L'UE ha dato dimostrazione di poter agire in modo rapido nell'affrontare numerose sfide. Ciononostante, in alcune occasioni nel corso degli anni, la risposta dell'UE è stata rallentata o bloccata quando, per il voto in Consiglio, era prevista l'unanimità. L'Unione Europea non potrà funzionare adeguatamente se permarranno le attuali modalità di ricorso al diritto di veto nei processi decisionali da parte dei suoi Stati membri.

Unione Italiana Vini invita a:

- ✓ ampliare il ricorso a un sistema di voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio, soprattutto in vista di un allargamento. Secondo il Parlamento Europeo non è necessario modificare i trattati in quanto si possono utilizzare le "clausole passerella", un meccanismo del trattato che consente al Consiglio di passare dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata. Ma le "clausole passerella" richiedono l'unanimità per essere attivate;
- ✓ riconoscere un compiuto diritto d'iniziativa legislativa al Parlamento Europeo, l'unica Istituzione eletta direttamente dai cittadini dei Paesi membri dell'UE;
- ✓ rafforzare e ampliare la partecipazione del mondo produttivo nei processi di valutazione d'impatto della regolamentazione.



La legislatura 2019-2024 è stata caratterizzata da numerose sfide e cambiamenti per l'Unione Europea, dalla "crisi dei dazi" tra Stati Uniti e Unione Europea nel 2019 all'imprevedibile scenario pandemico, dall'uscita di un importante Stato membro dell'Unione Europea (Brexit) alla discussione su un futuro allargamento dell'UE e alle tensioni causate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Per quanto riguarda il settore agricolo e, in particolare, la filiera vitivinicola, la legislatura 2019-2024 ha visto l'entrata in vigore della Politica Agricola Comune, che ha introdotto un nuovo modello di gestione dei finanziamenti e alcune nuove regole specifiche per il settore, dalla digitalizzazione delle informazioni ai consumatori per indicazioni nutrizionali e ingredienti alla definizione delle nuove categorie dei vini no-low alcohol.

Il settore vitivinicolo è stato particolarmente coinvolto da numerosi dossier strategici: la riforma del sistema delle indicazioni geografiche, la comunicazione della Commissione c.d. BECA "Beating European Cancer Plan" e la conseguente risoluzione del Parlamento Europeo, la comunicazione sulle malattie non-tra-

smisibili (NCD), il piano c.d. *Green Deal* e la strategia *Farm to Fork* che ha declinato numerosi interventi, come la riforma della c.d. “Promozione orizzontale” (proposta legislativa a più riprese annunciata, ma mai presentata dalla Commissione), la riforma del Regolamento 1169/2011 (proposta legislativa a più riprese annunciata, ma mai presentata dalla Commissione), il Regolamento sugli imballaggi e i materiali di imballaggio, il Regolamento sull’uso sostenibile dei pesticidi (SUR), Regolamento sull’uso del suolo, Due Diligence.

In generale, l’esperienza in questi ultimi cinque anni di legislatura europea ha evidenziato i seguenti elementi:

- ✓ Perdita di rilevanza e di peso politico della Direzione Generale Agricoltura nella compagine delle diverse Direzioni Generali della Commissione Europea, a vantaggio di altre DG (in particolare DG Sante e DG ENVI) che hanno condotto da protagoniste alcune proposte legislative - come quelle derivanti dalla strategia F2F - fortemente impattanti per l’agricoltura e per il vino;
- ✓ La definizione di proposte legislative della Commissione Europea particolarmente dirimenti (es. SUR o PPWR), presentate senza un previo e approfondito confronto/dibattito/valutazione di impatto con il mondo produttivo;
- ✓ Mancanza di coerenza nelle diverse iniziative legislative da parte dell’esecutivo europeo, in particolare sulla promozione e rafforzamento del settore vitivinicolo: se da un lato, Bruxelles ha sostenuto la filiera quale asset fondamentale dell’economia e della bilancia commerciale agricola europea (il vino è il secondo prodotto agro-alimentare europeo più esportato), dall’altro alcune recenti e significative iniziative (es. BECA, riforma politiche della promozione) hanno avuto l’effetto di indebolire il settore o di non tener sufficientemente conto del suo valore socio-economico.
- ✓ **Importanza del ruolo del Parlamento Europeo:** il Parlamento Europeo, unica istituzione eletta direttamente dai cittadini europei, ha svolto **un ruolo determinante** nel migliorare le proposte legislative e, in alcuni casi, di capovolgere l’approccio della Commissione.
- ✓ Rilevanza dell’“intergruppo” del Parlamento UE dedicato al vino, che ha favorito l’accoglimento di numerose istanze del comparto da parte della Commissione o del Consiglio e ha stimolato l’approfondimento di alcune tematiche chiave per il settore.

Per le ragioni esposte, Unione Italiana Vini sostiene, per la futura legislatura:

- ✓ Rafforzamento della DG Agri nelle diverse iniziative legislative volte al settore agricolo e agroalimentare;
- ✓ La nomina di un Commissario all’agricoltura autorevole e competente, sensibile alle istanze del settore vitivinicolo, in grado di imporre l’agenda agricola tra le priorità nel “Collegio dei Commissari”;



- ✓ Le iniziative legislative sui temi fondamentali per l’agricoltura, alimentazione e transizione ecologica del settore agricolo dovranno essere proposte o co-proposte dalla DG Agri e non lasciate ad altre Direzioni Generali;
- ✓ Approccio “vino in tutte le politiche”: il rafforzamento del settore del vino deve essere “il fine ultimo” delle politiche europee dedicate al settore, presente in tutte le iniziative delle singole DG, anche con un coordinamento delle varie Direzioni Generali (AGRI, SANTE, TRADE, GROW, ENVI ecc.), attraverso l’impulso e l’iniziativa di un **Commissario, Vice Presidente della Commissione Europea**, con una delega importante alle politiche di sviluppo del settore agroalimentare e agroindustriale (un vice-presidente della CE per “lo sviluppo della manifattura europea”).

In seno al Parlamento Europeo UIV auspica il:

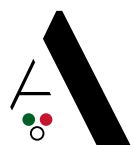
- ✓ Mantenimento delle Commissioni Parlamentari strategiche: sarà necessario confermare l’attenzione alle istanze del settore da parte dell’attività legislativa delle Commissioni Parlamentari strategiche: AGRI, ENVI, INTA e ITRE;
- ✓ Mantenimento della Commissione AGRI del Parlamento Europeo come Commissione permanente autonoma (vi sono proposte di incorporazione con la COMENVI);
- ✓ Consolidamento e mantenimento dell’Intergruppo Vino: necessità di confermare e rafforzare l’intergruppo vino del Parlamento Europeo, auspicabilmente presieduto da un eurodeputato italiano di esperienza, che sia in grado di porsi come interlocutore privilegiato con i servizi della Commissione e del Consiglio Europeo; l’intergruppo dovrà, infine, essere luogo di discussione tra i deputati dei diversi Paesi produttori e i consumatori di vino, per indirizzare le politiche europee di settore.



UNIONE ITALIANA VINI



AGIVI
ASSOCIAZIONE
GIOVANI IMPRENDITORI
VINICOLI ITALIANI



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
FORNITORI
MACCHINE
ACCESSORI E
PRODOTTI PER
ENOLOGIA
ANFORMAPE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
AGENTI D'AFFARI IN MEDIAZIONE
E AGENTI DI COMMERCIO

Associazioni affiliate



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
**LE DONNE
DEL VINO**



Movimento **Turismo**
del Vino

Dal 1895

al fianco delle imprese italiane del vino
